

EST - OVEST Rigidità sulle armi nucleari, ma si intensifica l'iniziativa diplomatica

# Andreotti a Mosca dopo Pasqua In giugno la visita di Mitterrand

Indiscrezioni secondo cui i sovietici avrebbero installato gli SS22 anche in Bulgaria - Invito del Cremlino anche per Genscher - Parigi vorrebbe porre il tema della difesa europea al centro del prossimo vertice CEE

ROMA — Andreotti sarà a Mosca il 23 e 24 aprile. La visita era stata concordata in gennaio, nell'incontro che il nostro ministro degli Esteri ebbe con Gromiko a Stoccolma, ma non è senza significato che l'annuncio ufficiale sia stato dato all'indomani del ritorno del presidente del Consiglio e dello stesso Andreotti da Budapest. Un modo per dare peso agli accenti di novità, nel senso del dialogo e della ripresa di una goziale, emersi, sia pure debolmente, dal colloquio ungheresi. A Budapest Craxi ha anche sgombrato il campo da uno dei maggiori motivi di frizione tra Roma e Mosca, annunciando che va considerata conclusa la lunga «pausa di riflessione» imposta dal governo all'accordo sul metano siberiano.

Ma che la situazione sia un po' meno tesa non significa che i colloqui fileranno lisci. Se sui rapporti bilaterali e sui capitoli del confronto Est-Ovest che riguardano le misure di fiducia e i negoziati sulle forze convenzionali un terreno di dialogo potrebbe esistere, ci sarà sempre sul tappeto la questione dei missili. E qui il dialogo è, per le più recenti comunicazioni del governo italiano sulla operatività dei missili a Comiso, non possono che aver significato, agli occhi dei sovietici, il pieno allineamento dell'Italia alla linea più dura

all'interno della NATO. Risponderebbero a questa logica le indiscrezioni, riprese da un giornale britannico e amplificate con effetto valanga ieri da esponenti del PSI, secondo cui i sovietici avrebbero installato i loro missili di risposta SS22 già piazzati in Cecoslovacchia e RDT, anche in Bulgaria. Vera o falsa che sia la notizia (qualche voce in tal senso era corsa già in passato), il «senso» di questa notizia sarebbe proprio quello di una contromisura all'avvenuta operatività dei Cruise a Comiso. Il paese balcanico, infatti, è l'unico dal quale le armi a corto raggio sovietiche potrebbero raggiungere la Sicilia. Sarebbe, insomma, la conferma di quanto le forze più avvertite e sensibili alle ragioni del disarmo hanno sempre sostenuto: cioè che il dislocamento degli euromissili NATO non poteva che innescare una spirale pericolosissima di risposte e contorisposte nucleari, e che l'unico modo per fermare la corsa è invece quello di puntare a equilibri a livelli più bassi, togliendo missili, ossia, non aggiungendone di nuovi.

Ma, contro tutto, dunque, sul fronte più difficile, quello dei missili. Ciò non toglie, però, che la diplomazia sovietica sembri, da qualche settimana, particolarmente attiva verso gli europei. Oltre che ad Andreotti, l'invito

a recarsi a Mosca è stato inviato anche al ministro degli Esteri di Bonn e, in modo più vago, al capo del Foreign Office Howe. Genscher sarà nella capitale sovietica entro maggio e si dice che porterà un pacchetto di proposte per far compiere passi avanti alla conferenza di Stoccolma. Inoltre l'esponente tedesco avrà dalla sua due argomenti di cui parlare: le proteste che Bonn ha indirizzato a Washington contro i piani reaganiani di «guerre stellari» e un atteggiamento molto più sfumato di tutti i partner NATO sulla proposta del Patto di Varsavia per la stipula di un patto di non aggressione tra i due blocchi. Argomenti che mancheranno nella valigia del nostro Andreotti.

Ma il fatto più significativo delle ultime ore è la conferma della visita di Mitterrand. Il modo stesso in cui essa è venuta getta un po' di luce sull'interesse con cui Mosca guarda all'evento. Il viaggio del presidente francese, per maggio, una riunione dei ministri degli Esteri dell'Unione europea occidentale (UEO) che dovrebbe fare il punto sulla discussione, che comincerà ad essere ricca di sostanza, sulla difesa europea e sul ridimensionamento della dipendenza dall'«ombrello americano». Si dice che Mitterrand vorrebbe fare di questa materia addirittura il tema centrale del vertice CEE che a giugno, a Parigi, concluderà il semestre di presidenza francese. La Francia, intanto, dà segno di voler riassumere la leadership degli interessi europei nella battaglia per contrastare le punte più aspre dell'avventurismo reaganiano (la forte presa di posizione sullo sporco affare delle mine in Nicaragua) e per contenere le spinte della Casa Bianca a ridare fiato alla politica delle sanzioni commerciali e dei divieti all'export di tecnologia «made in USA» verso l'Est. Temi che, con qualche riserva e necessità di chiarimento il primo, senza alcun dubbio gli altri, troveranno a Mosca interlocutori molto sensibili.

Paolo Soldini

## La stampa ungherese su Craxi

BUDAPEST — La visita di Craxi in Ungheria è commentata con accenti positivi dalla stampa ungherese. «Il vertice che si è concluso ieri», scrive l'organo del POSU, «Nepszabadsag», «è una prova che anche nei dirigenti italiani vi è la disponibilità al dialogo. Il quotidiano continua dicendo che è presto per fare un bilancio degli incontri, ma il fatto che essi si siano svolti proprio nell'attuale situazione è già un contributo all'incremento delle relazioni pacifiche tra i due paesi a sistemi sociali e alleanze diverse. Ciò che è ancora più importante», dice, «è la disponibilità al dialogo della stampa occidentale aveva fatto l'ipotesi che l'incontro italo-ungherese sarebbe apparso come un'iniziativa di mediazione tra le singole potenze della NATO e del mondo socialista. Lo stesso Craxi ha però più volte sottolineato che lo scopo principale della sua visita è l'incremento dei buoni rapporti tra i due paesi. Sulla visita di Craxi interviene anche il «Magyar Hirlap».

## Brevi

- Esecuzioni di «baha' i» in Iran**  
NEW YORK — Quattro adepti della setta religiosa «baha' i» sono stati recentemente fucilati a Teheran o altri due sono morti in prigione in circostanze misteriose. Lo ha comunicato un portavoce della setta alle Nazioni Unite.
- USA: lanciato razzo con carico segreto**  
NEW YORK — Un razzo della serie «Titan-3» è stato lanciato ieri dall'avanzata americana della base di Cape Canaveral, in Florida, con a bordo un «carico» di natura segreta, secondo quanto ha annunciato il lancio avvenuto un portavoce della base dell'aeronautica militare «Patrick», poco distante dal centro della NASA che ospita la navicella spaziale «Challenger».
- Amnesty International sulle torture nello Zaire**  
BRUXELLES — Negli ultimi due anni un centinaio di detenuti politici sono stati vittime di torture nelle carceri della capitale dello Zaire, Kinshasa. Una cinquantina di essi ha perso la vita per le esecuzioni sommarie. Lo afferma un rapporto della sezione belga di Amnesty International.
- Forniture militari USA al Sudan**  
WASHINGTON — Il dipartimento di Stato ha reso noto che gli USA progettano di consegnare nel prossimo mese di giugno due caccia-bombardieri F 5 e un numero imprecisato di carri armati al Sudan.
- Ancora incidenti nel Punjab**  
Nuova Delhi — Almeno una persona è stata uccisa e altre hanno riportato ferite in incidenti avvenuti nella città di Amritsar, nello Stato indiano del Punjab, sullo sfondo del contrasto tra sikhs e hindu.

## URSS

# Tikhonov ribadisce: trattiamo solo se ritirate i missili

La risposta del capo del governo sovietico a un appello di un gruppo pacifista tedesco Gromiko afferma disponibilità a una proposta dell'ONU per la limitazione delle armi marine

Dal nostro corrispondente

MOSCA — Il giorno dopo la costituzione del nuovo governo sovietico il Cremlino ha mosso due passi sull'arena internazionale, quasi a sottolineare concretamente la linea di continuità della politica estera nettamente ribadita dal discorso di Cernenko al Plenum e da quello di Tikhonov davanti al Soviet Supremo. È stato lo stesso capo del governo a dare il primo segnale verso l'esterno rispondendo all'appello della «Iniziativa di Krefeld», una organizzazione antimilitarista della Repubblica Federale tedesca.

Tikhonov ha ripetuto la disponibilità sovietica a ricostruire un clima internazionale migliore e ha nuovamente e seccamente detto quali sono le condizioni che renderebbero possibile «sbloccare la via alle trattative per la limitazione e riduzione degli armamenti nucleari». «Per questo», egli ha affermato, «occorre solo una cosa: che si interrompa la dislocazione in Europa occidentale dei missili americani di primo colpo e che si portino via quelli già installati». Come si vede, risulta ormai acquisito in tutte le ultime dichiarazioni sovietiche che entrambi i negoziati di Ginevra — non solo quello sugli euromissili, ma anche quello strategico nucleare — sono stati minati e la stessa formulazione sovietica si è via via venuta indurendo.

Se, nelle prime dichiarazioni comparative costantemente la richiesta agli occidentali di «manifestare la disponibilità a ritornare alla fase precedente», adesso si chiede semplicemente e direttamente che i missili siano tolti, magari — come ha fatto Tikhonov ieri — spezzando la richiesta in due momenti distinti: appunto il blocco dell'installazione

e la rimozione dei missili già installati. La ripetitiva risposta negativa del Cremlino agli interessi ottimali dell'Occidente dovrebbe ormai aver lasciato pochi dubbi, visto anche che alle parole sono seguiti i fatti, che i mesi sono trascorsi e tutte le previsioni di Washington sono state smentite. Il negoziato missilistico non riprende e non si profila all'orizzonte alcuna possibilità che esso riprenda neppure in futuro, almeno finché la situazione non si modifichi.

Eppure Mosca ha dato nel frattempo più d'un segno di essere disposta a battere altre strade, in parallelo a quella impercorribile dei missili, per raggiungere qualche segno di miglioramento

del clima internazionale. Lo ha fatto capire a Stoccolma, lo ha ripetuto alla riapertura della trattativa di Vienna per la limitazione-riduzione degli armamenti convenzionali in Europa; vi ha insistito a diverse riprese con varie proposte di apertura o riapertura di negoziati settoriali (ad esempio con la proposta formale di aprire una trattativa tra i due blocchi per limitare i bilanci militari o con l'insistente invito agli Stati Uniti e alle altre potenze nucleari a definire accordi o a ratificare quelli già stipulati nel campo della limitazione degli esperimenti nucleari, o con la richiesta di riaprire la trattativa per la smilitarizzazione dello spazio cosmico eccetera).

Si tratta — non è difficile notare — di iniziative che hanno tutte un contenuto propagandistico, ma anche di gesti che manifestano, insieme, una effettiva intenzione di «lubrificare» l'arrugginita macchina delle relazioni internazionali e di allentare la tensione. In questa cornice si colloca evidentemente anche il secondo segnale del governo sovietico.

Andrei Gromiko ha risposto a una lettera di Perez De Cuellar, il Segretario generale dell'ONU, affrontando il tema della «limitazione dell'attività militare marittima» degli armamenti in questo settore». E, anche in questo caso, lo ha fatto proponendo una lunga serie di possibili terreni di incontro ciascuno dei quali ha in vista l'obiettivo della riduzione delle aree di possibile scontro o frizione tra i due blocchi militari e tra le massime potenze. Una conferma insomma che Mosca sta cercando, nonostante i missili in Europa, altri terreni di incontro.

Giulietto Chiesa

## ARMIE CHIMICHE

### Bush a Ginevra per proporre l'accordo

WASHINGTON — Il vicepresidente americano George Bush partirà domani sera per Ginevra, dove mercoledì presenterà una proposta mirante alla messa al bando delle armi chimiche su scala mondiale. Lo ha reso noto la Casa Bianca, precisando che il vicepresidente sottoporrà il progetto di trattamento alla seduta plenaria della Conferenza delle Nazioni Unite sul disarmo, secondo quanto è stato annunciato dal presidente Ronald Reagan nella sua conferenza stampa del 4 aprile. Bush tornerà a Washington nella stessa serata di mercoledì.

## ENERGIA ATOMICA

### USA e Cina discutono di centrali nucleari

WASHINGTON — Una missione statunitense è partita per la Repubblica popolare cinese nella speranza di risolvere, attraverso una nuova serie di negoziati, le divergenze che impediscono il raggiungimento di un accordo per la fornitura a Pechino di tecnologia e combustibile nucleare a scopo pacifico. I colloqui sono particolarmente importanti perché avvengono alla vigilia del viaggio che sarà compiuto in Cina dal presidente Reagan tra la fine d'aprile e l'inizio di maggio. Le divergenze in tema di assistenza nucleare riguardano il rifiuto cinese di

accettare la clausola in base alla quale il consenso statunitense sarebbe indispensabile nell'utilizzazione del combustibile atomico e nel suo ipotetico trasferimento a paesi terzi. I cinesi palano considerare il problema come «negoziabile», mentre Washington, pur manifestando il desiderio di discutere, non sembra disposta a sostanziali concessioni. Negli USA si fa comunque notare che un relativo ottimismo è deducibile dalla circostanza che sono stati proprio i cinesi a proporre la nuova serie di colloqui tra le delegazioni dei due paesi.

## AFGHANISTAN

### Quattro anni dopo l'invasione Dibattito sui diritti dei popoli

ROMA — A quattro anni e mezzo di distanza dall'invasione sovietica il «caso Afghanistan» non ha trovato soluzione. Al potere un governo non rappresentativo del popolo afgano, sulle montagne e nelle città una guerriglia, certo divisa al suo interno, ma che continua spesso con successo a impedire una «normalizzazione», le truppe sovietiche sempre più impantanate in un tunnel di cui non si vede la via d'uscita. All'esterno, una Europa sempre più rassegnata al ruolo di osservatore mentre le grandi potenze continuano ad affermare in sempre nuove zone i loro «interessi vitali». Queste alcune delle osservazioni che sono state fatte venerdì scorso in una tavola rotonda presso la Lega per i diritti e la liberazione dei popoli cui hanno partecipato Salvatore Senese, Mirella Toaldo, Hamid Naimi, Giuliano Compa-

gno, Ezio Gandini, Arnaldo Agostini e Giancarlo Codrignani. Il magistrato Salvatore Senese ha illustrato le complesse e «pignole» motivazioni con cui il Tribunale permanente dei popoli, in due sue sessioni nel maggio '81 e nel dicembre '82 ha condannato «l'aggressione dell'URSS contro l'Afghanistan» e «le violazioni delle norme del diritto di guerra» di cui l'URSS si è resa responsabile. Al di là della condanna, ha detto Senese, emerge la debolezza degli «alibi» che da alcune parti sono stati presentati all'aggressione e la consapevolezza che «è reazionario ovunque esportare la rivoluzione con le armi».

In occasione del dibattito è stato presentato il volume *Afghanistan, essere popolo ai confini degli imperi*, il primo di una collana a cura del Cabral, del Cesp di Milano e della Lega per i diritti dei popoli.

## CILE

### Libertà vigilata per Almeyda

SANTIAGO — La corte di appello di Santiago ha ordinato che Manuel Almeyda, leader del Movimento democratico popolare attualmente in stato di detenzione, venga posto in libertà vigilata. Almeyda, stretto collaboratore del presidente socialista Salvador Allende rovesciato e ucciso nel 1973 dai militari, era stato arrestato il 15 febbraio scorso sotto l'accusa di incitare al rovesciamento del governo ed a scioperi illegali. Un giudice lo aveva condannato il 2 aprile scorso a due anni e 200 giorni di reclusione.

## URUGUAY

### Seregni dovrà pagare per la sua detenzione

MONTEVIDEO — Il generale Liber Seregni, presidente del «Frente amplio» uruguayano liberato una quindicina di giorni fa dal carcere dopo quasi 10 anni di prigione dura, ha ricevuto dall'amministrazione carceraria l'ingiunzione a pagare più di duemila dollari per «spese di permanenza» per gli anni passati in prigione. Con questi soldi Seregni deve rifondere allo Stato le spese per il suo mantenimento, cioè, secondo quanto specifica l'amministrazione carceraria, per l'alloggio, il vitto ed i vestiti. Non è specificato se con questi soldi Seregni deve rifondere anche le spese sostenute per tuttarlo selvaggiamente per mesi.

# A PASQUA LA COOP FA MIRACOLI.



LA COOP SEI TU. CHI PUO' DARTI DI PIU'!